

FARE LA STORIA

Sussidio per la Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni

FARE LA STORIA

Sussidio per la Giornata Mondiale
di Preghiera per le Vocazioni

*A cura del
Centro Regionale Vocazioni*

Parlare di vocazione, specialmente quando a scadenza

annuale arriva la Domenica ad essa dedicata, quella del Buon Pastore, non è semplicemente assolvere alla circostanza dettata dall'appuntamento: ma prenderci cura del senso della vita, così piccolo, tanto minuto, come il granello di senape, ma capace di esplodere e produrre magnifici fiori di consacrazione nella castità, povertà ed obbedienza e succulenti frutti dell'esperienza matrimoniale e familiare. Per questa ragione vale sempre parlare di vocazione e, parlandone, pregare perché essa si effonda secondo la bella dinamica dello Spirito.

Il Centro Regionale Vocazioni offre per la 59a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, uno speciale Sussidio con collaborazioni varie della Sardegna per recepire e adattare la tematica della giornata: "Fare la storia" (*Fratelli Tutti*, 116).

Dopo "Datevi al meglio della vita" (2020) e "La santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due" (2021), con il titolo tratto dall'Esortazione apostolica di papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, l'annuale Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni intende concentrare la riflessione sulla vocazione come responsabilità.

Dal prezioso tema "Fare la storia" ricaviamo suggerimenti importanti: occorre compiere la propria vocazione insieme ad altri e sentire la responsabilità del tempo, del mondo, di ogni uomo; condizione fondamentale è porsi in un atteggiamento di ascolto, capaci di abitare il silenzio, di lasciarsi incontrare in profondità dal Signore che ama e chiama; collocarsi davanti ad un Dio che interpella la libertà di ciascuno, che propone e non si impone, una libertà che si compie nel momento in cui ciascuno è capace di aderire a questo invito e di rischiare.

Quindi “Fare” verbo che indica concretezza, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali, di non stare con le mani in mano. E “Fare la storia” significa immergersi nell’oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta.

Solo così facendo possiamo rispondere alla chiamata e concretizzare la nostra vocazione, assumendo il dono che ci è stato dato con responsabilità.

Non si può pensare che Dio, che ci vuole liberi e vivi, abbia predisposto tutto fin dall’eternità facendo di noi semplici spettatori di un copione già scritto.

La vocazione è una missione da compiere una impresa da portare a termine: c’è una storia da fare, insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell’amore.

L’invito rivolto, supportati da questo strumento, è quello di ritagliarsi un po’ di tempo perché si diffonda, secondo la dinamica dello Spirito, una mentalità vocazionale sempre più matura.

Le diverse proposte del Sussidio saranno di aiuto a comprendere come Dio che ha voluto entrare nella storia e nella nostra storia personale ci chiede di farci interpreti della ricchezza che lo Spirito ci dona. **Solo così possiamo FARE STORIA con Lui e insieme ai fratelli.**

In particolare sentiamo forte e necessario camminare con i giovani che ci vengono affidati e con cui condividiamo la strada, e guidare come compagni di viaggio i desideri di bene che abitano i cuori.

*+don Corrado,
vescovo delegato della Pastorale vocazionale*

"FARE LA STORIA"

Questa espressione mi richiama in maniera forte la cura, l'attenzione, la passione e l'inventiva necessarie per la realizzazione di un lavoro artigianale, un lavoro che, lontano dalla "ripetitività" del prodotto industriale è capace di dare vita sempre a qualcosa di unico, simile ma non identico.

In questa prospettiva leggo l'esperienza di ognuno di noi, di ciascun'uomo e donna con Dio, di quell'incontro che genera nella nostra vita unicità. Proprio in questo incontro abbiamo bisogno di coltivare quelle caratteristiche proprie del lavoro artigianale.

La cura, che passa nella preparazione meticolosa di tutto l'occorrente, la ricerca dei materiali, la sistemazione dei luoghi ecc... La vocazione non nasce per caso, non è frutto di un moto improvviso, magari avviene anche in circostanze inaspettate, ma abita sempre nel cuore di Dio, dove viene sognata prima ancora che realizzata. Non ha importanza a cosa si sia chiamati, ma è essenziale tutto l'amore che ci viene messo sia da parte di Dio che da parte nostra.

L'attenzione ci ricorda che ogni opera richiede la ricerca dei particolari, la delicatezza delle mani, la custodia di ogni singola parte. Non c'è nessuna vocazione fuori dalla custodia di Dio! Spesso davanti ad una chiamata ci si sente inadeguati e non all'altezza, e molte volte lo si è, ma non si è mai fuori dalla custodia premurosa di Dio.

La passione: il lavoro artigianale fa battere il cuore in maniera diversa, è un misto tra passione nel senso di patimento e passione in senso di delizia. Mossi da queste due tensioni si trovano gli equilibri che diradano la nebbia nei momenti di discernimento. L'operosità. Il fare genera un varietà di sentimenti, emozioni e riflessioni che si formano in una chiamata che deve avere un suo

sapore particolare, un suo percorso, una bellezza tutta sua. Non a caso ogni chiamata è diversa ed unica nel suo genere.

Infine l'inventiva: tutto passa nella creazione. Siamo chiamati ad essere creatori creativi creati. Vivere l'esperienza trinitaria di Dio nella nostra vita, lasciarsi bruciare per ardere. Solo in questo mondo "con le mani in pasta" la vocazione sarà un'opera artigianale bella in ogni sua sfumatura.

*Don Stefano Nieddu
Centro Regionale Vocazioni*

ROSARIO

O Dio vieni a salvarmi.

Signore vieni presto in mio aiuto

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Lodato sempre sia,

il santissimo nome di Gesù, di Giuseppe e di Maria.

PRIMO MISTERO GAUDIOSO:

L'Annunciazione dell'Angelo a Maria Vergine.

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria. Entrando da lei disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". [...] "Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù". [...] Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (Luca 1, 26-28.31.38)

Come Maria, anche a noi viene data la buona notizia: Il Signore è con te! Questo ci dà la forza per dire il nostro: "Eccomi".

Maria, madre nostra, aiutaci a seguire il tuo esempio e accogliere Gesù nella nostra vita.

SECONDO MISTERO GAUDIOSO:

La Visita di Maria Santissima a Santa Elisabetta.

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. [...] Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. [...] Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore”. (Luca 1, 39.41.46-47)

Come Maria, anche nelle nostre famiglie abbiamo sempre qualcuno di cui prenderci cura, in particolar modo gli anziani e i sofferenti.

Maria, donaci l'urgenza di rispondere alla chiamata al servizio dei nostri fratelli più fragili, nei quali riconosciamo il volto di Cristo.

TERZO MISTERO GAUDIOSO:

La Nascita di Gesù nella grotta di Betlemme.

Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. (Luca 2, 6-7)

Come la Santa Famiglia ha accolto la realtà in cui si è trovata, anche le nostre famiglie ogni giorno possono vivere in ascolto di come Dio ci parla attraverso la vita nel quotidiano.

Maria, aiuta le nostre famiglie a vivere la chiamata nella semplicità della vita quotidiana.

QUARTO MISTERO GAUDIOSO:
Gesù viene presentato al Tempio da Maria e Giuseppe.

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. [...] Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava in conforto d'Israele. [...] Mosso dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la legge, lo prese tra le braccia e benedisse. (Luca 2, 22.25-27-28)

Come gli sposi Maria e Giuseppe, che portano Gesù al Tempio e ricevono attraverso Simeone la Parola di Dio, anche nei nostri matrimoni possiamo incontrare delle guide che ci illuminino sulla nostra chiamata.

Maria, aiuta gli sposi a trovare sacerdoti illuminati nel loro cammino e donagli l'umiltà di ascoltare il loro consiglio.

QUINTO MISTERO GAUDIOSO:
Il Ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. [...] Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio". (Luca 2, 46.48-49)

Come i genitori di Gesù, anche a noi genitori capita di perdere di vista la vocazione dei nostri figli. Maria, aiuta tutti i genitori ad essere strumento di Dio affinché ciascun figlio segua la strada che il Signore ha preparato per lui.

SALVE REGINA

LITANIE DELLA FAMIGLIA

Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, pietà	<i>Cristo, pietà</i>
Signore, pietà	<i>Signore, pietà</i>
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo, ascoltaci</i>
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo, esaudiscici</i>
Padre celeste, Dio	<i>Abbi pietà di noi</i>
Figlio redentore del mondo, Dio	
Spirito Santo, Dio	
Santa Trinità, unico Dio	

Santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe *prega per noi*
Santa famiglia, principio della nuova creazione
Santa famiglia, trinità terrestre
Santa famiglia, oasi di pace e di concordia
Santa famiglia, tempio di continua preghiera
Santa famiglia, armonia di lavoro lieto e santificato
Santa famiglia, casa di cordiale accoglienza per tutti
Santa famiglia, sempre pronta a soccorrere tutti
Santa famiglia, splendente di dignitosa povertà
Santa famiglia, esempio di forza in ogni avversità
Santa famiglia, regno della cura più amorosa
del Figlio di Dio
Santa famiglia, roccaforte della fede
Santa famiglia, modello originario di ogni famiglia
Santa famiglia, benedetta da tutti gli uomini

Santa famiglia, fonte di gioia per tutti
Santa famiglia, fonte della nostra santità
Santa famiglia, salvezza di noi peccatori
Santa famiglia, porta del cielo

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
perdonaci, Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
ascoltaci, Signore
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi

Prega per noi, santa famiglia di Nazaret,
e saremo degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Padre misericordioso, donaci di seguire gli esempi della santa famiglia, perché, dopo le prove di questa vita, siamo associati alla sua gloria in cielo. Per Cristo nostro Signore.



LECTIO DIVINA

Dal Vangelo di Luca (1,26-38)



el sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

“Rallegrati piena di grazia: il Signore è con te.”

Con queste parole inizia la storia di una vocazione, la vocazione di Maria, la Madre di Gesù.

Ogni chiamata, ogni parola che Dio rivolge alle sue creature, ogni inizio di dialogo tra Dio e l'uomo è sempre attraversato da un sussulto di gioia, ogni volta invito al gaudio, una sempre nuova “pro-vocazione” a rallegrarsi. Non potrebbe essere diversamente! Dove Dio passa semina gioia. Significative sono a questo proposito le parole che troviamo in Is 65 dove il Signore afferma: “... *si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.*”

Maria sente così risuonare, rivolto a lei, un invito forte, personale, discreto e intenso alla gioia; invito alla gioia seguito da una motivazione e sostenuto da una promessa rassicurante. “*Piena di grazia*”: ecco perché rallegrarsi. “**Il Signore è con te**”.

Il Vangelo di Luca annota subito che il turbamento invade il cuore della Madre di Gesù. Un turbamento, tuttavia, che non è sinonimo di paura o angoscia, ma sorpresa e stupore. Tali sentimenti nel cuore fioriscono ogni volta che una creatura fragile e debole si sente guardata, cioè amata dall’ “Infinito”. E Dio non lascia sola Maria in questa meraviglia e smarrimento, ma colma la distanza che esiste tra Lui e la Sua creatura con una Parola che rassicura, pacifica e dà forza per continuare il dialogo: “*Non temere...*”

Ogni volta che Dio si accosta a qualcuno per affidargli una missione, per chiedere un servizio, per renderlo suo collaboratore nell’opera della salvezza, come ha fatto con Maria, rassicura sempre: “Non temere, sono con te!”, non volendo dire con questo che tutto sarà in discesa, ma che tutto si compirà perché Lui è fedele. Perciò, non può esserci posto per il timore, ma piuttosto per la fiducia.

In questo clima di fiducia che così si crea, vediamo nel testo di Luca, Maria si apre al dialogo con l’angelo, un dialogo che diviene franco, spontaneo, libero e vero. Dio vuole dialogare così con l’uomo, con il chiamato, con colui o colei che sceglie per una missione. In questo dialogo così condotto, Maria pone con libertà

e semplicità le sue domande, il suo cuore, i suoi desideri e il suo voler docilmente collaborare con la missione che sentiva che il Signore le stava affidando. Nel testo di Luca colpisce che Maria non chiede per capire, ma per comprendere come collaborare con Dio al Suo progetto. Maria infatti si fida, è pronta all'obbedienza, non pone il capire tutto come condizione per obbedire.

È vero, l'angelo offre un segno per dare credibilità alle sue parole, la gravidanza della sterile Elisabetta, eppure Maria pare accoglierlo senza attaccarci il cuore. Una Parola sembra far breccia nel cuore della Madre di Gesù: *“Nulla è impossibile a Dio”*. Questa Parola che risuona nel cuore di Maria pare il detonatore di quell'“Eccomi” libero e gioioso che apre la storia al mistero dell'Incarnazione. Un “Eccomi” che sarebbe valso per le gioie del Natale e i dolori del Calvario, un “Eccomi” per tutto e per sempre; un “Eccomi” che nella pagina di Luca è canto di libertà e suono di gioia; un “Eccomi” che ascoltato ha dato forza per altri “Eccomi” nella storia della salvezza; un “Eccomi” che contemplato continua a sostenere tanti “Eccomi” nel cammino della Chiesa.

Alla luce di questa Parola alcune piste per la nostra preghiera e per il nostro cammino possono essere:

1. Quale Parola di gioia il Signore ha consegnato alla mia vita? Dove la Parola ha fatto fiorire la gioia nel mio cuore? Laddove la Parola rallegra il cuore, lì c'è una Parola per me di Lui.

2. Quali timori abitano il cuore e invadono l'animo? I timori non esposti alla forza del suo “Non temere” bloccano, irretiscono, scoraggiano. I timori consegnati alla Sua Presenza, posti dinanzi al Suo “Sono con te” fioriscono in speranza, maturano in cammini di libertà e vita.

3. È sempre significativo e fecondo il dialogo con Dio, purché sia libero, franco, aperto e disponibile all'ascolto a tuttotondo. È prezioso e necessario esaminare il mio dialogo con Dio. Da questa analisi io capisco non tanto più cose di Dio, ma più cose di me.

4. “Nulla è impossibile a Dio”. Una Parola forte e di una fecondità immensa. Quanto io credo a questa Parola? Quanto io credo alla forza di questa Parola? Quanto io credo alla potenza e verità di questa Parola per me?

5. “Eccomi”. Solo in questa resa gioiosa e libera, generosa e totale c'è non solo la gioia dell'animo e la pace del cuore, ma anche la fecondità della vita e la pienezza della gioia. Qual è l' “Eccomi” che oggi il Signore vuole da me?



ADORAZIONE EUCARISTICA

Per me il vivere è Cristo

Canto di esposizione (*proposta: Canta o lingua*)

Guida: *Nella Chiesa ciascuno di noi ha un posto, ciascuno ha una chiamata, e quando Dio entra nella vita di qualcuno non solo la trasforma, ma la riempie della gioia che nasce dal desiderio di donarsi agli altri, di condividere con i gesti e le parole la lieta notizia di Cristo risorto.*

Questa sera, dinanzi a Gesù Eucaristia, mentre contempliamo il mistero dell'Amore che si dona totalmente ai fratelli, vogliamo implorare da Dio Padre il dono di vocazioni sacerdotali e religiose ma al tempo stesso impegnarci singolarmente e come comunità ad accompagnare spiritualmente con la preghiera quanti sono già stati chiamati, affinché si conformino sempre più a Cristo nella preghiera e nel servizio gratuito e sollecito verso ogni uomo.

Canto di esposizione. (*proposta: Luce del mondo*)

Guida: *Preghiamo insieme con le parole di S. Chiara, grande innamorata di Gesù Eucaristia*

(Le invocazioni sono lette liberamente dai presenti)

- Attiraci a Te, Signore! Non ci abbandonerà mai il ricordo del tuo Amore per noi.

- Attiraci a Te, Signore! Tu, che ci hai donato di incominciare a servirti, donaci ancora di crescere nel bene e di perseverare in esso sino alla fine.

- Attiraci a Te, Signore! Figlio di Dio, che ti sei fatto nostra Via, custodisci nel tesoro del Cielo i risultati che abbiamo raggiunto e aiutaci ad avanzare con passo confidente e lieto nella via del Vangelo.

- Attiraci a Te, Signore! Figlio dell'Altissimo che, per amore nostro, tutto a noi ti sei donato, donaci di gustare la segreta dolcezza che Dio stesso ha riservato fin dall'inizio per coloro che lo amano.

- Attiraci a Te, Signore! La tua bellezza illumini il nostro volto, il tuo amore ci renda felici, la contemplazione della tua Pasqua ci consoli, la tua bontà ricolmi di gioia tutte le fibre del nostro cuore.

Tutti: Attiraci a Te, Signore! Non stancarti di chiamarci! Fa' che in noi bruci sempre più fortemente l'ardore della tua carità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

silenzio di adorazione



I MOMENTO

Io ho scelto voi

Guida: *La chiamata parte dal cuore di Dio: “Non siete voi che avete scelto me - dice il Signore ai suoi discepoli – ma io ho scelto voi”. Tuttavia è necessario che tale chiamata raggiunga il cuore dell'uomo e lo trovi disponibile. Per questo è necessario pregare per rimanere nel suo amore.*

L1: *Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 9-17)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore...Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri”.

L2: *Dal documento Vita Consacrata di Giovanni Paolo II.*

Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata: un'iniziativa tutta del Padre, che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva. L'esperienza di questo amore gratuito di Dio è a tal punto intima e forte che la persona avverte di dover rispondere con la dedizione incondizionata della sua vita, consacrando tutto, presente e futuro, nelle sue mani. (VC 17)

L3: Maria è esempio sublime di perfetta consacrazione, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio. Scelta dal Signore,

il quale ha voluto compiere in Lei il mistero dell'Incarnazione, ricorda ai consacrati il primato dell'iniziativa di Dio. Al tempo stesso, avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in Lei, Maria si pone come modello dell'accoglienza della grazia da parte della creatura umana. La vita consacrata guarda a Lei come a modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito, nella consapevolezza che aderire «al genere di vita verginale e povera» di Cristo significa far proprio anche il genere di vita di Maria. (VC 28)

Cant.: *(proposta: La mia anima canta)*

Guida: *Chiara, quale “altera Maria”, si consacrò totalmente a Dio, quale figlia e ancella dell’altissimo sommo Re, il Padre Celeste, Sposa dello Spirito Santo, fedele discepola di Cristo, vivendo la perfezione del santo Vangelo, per essere sostegno delle membra più deboli della Chiesa.*

(Brani dagli scritti di S. Chiara):

L4: Tra gli altri benefici che abbiamo ricevuto dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, grande è quello della nostra vocazione. E quanto più essa è grande e perfetta, tanto maggiormente siamo a lui obbligate.

Rit: **Con tutta te stessa, ama Colui, che per amor tuo, tutto a te si è donato.**

L5: Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui. **Rit.**

L4: Ecco è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno. **Rit.**

L5: A quel modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo, tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente dell'umiltà e povertà di Lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale. **Rit.**

silenzio di adorazione

II MOMENTO

Appartenere al Signore

L1: *Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 17, 11.17-21)*

Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

L2: *Dal documento "Vita Consacrata"*

A voi giovani dico: se avvertite la chiamata del Signore non respingetela! Inseritevi piuttosto coraggiosamente nelle grandi correnti di santità. Coltivate gli aneliti tipici della vostra età, ma aderite prontamente al progetto di Dio su di voi se Egli vi invita a cercare la santità nella vita consacrata. Sappiate fissare lo sguardo sulle realtà destinate a non tramontare mai...

L'amore appassionato per Gesù Cristo è una potente attrazione per gli altri giovani. I nostri contemporanei vogliono vedere nelle persone consacrate la gioia che proviene dall'essere col Signore. (VC 106)

L3: Appartenere al Signore: ecco la nostra missione! Chiamati ad essere nel mondo segno credibile e luminoso del vangelo e dei suoi paradossi. (*Benedetto XVI, discorso ai superiori/e generali degli istituti di vita consacrata*)

Guida: *Appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza: la nostra piccolezza è offerta a Lui quale sacrificio di soave profumo, affinché diventi testimonianza della grandezza della sua presenza per il nostro tempo.*

Ogni vocazione però ha la sua storia e il suo volto particolare. A seconda delle varie chiamate differenziate, devono esserci delle risposte differenziate, secondo il dono e la vocazione che ciascuno ha ricevuto. Una chiamata singolare è quella alla vita contemplativa, che non si può spiegare secondo le categorie del mondo: utilità, servizio per la promozione umana, impegno attivo nella Chiesa e tra gli uomini...Il suo valore si coglie solo con le categorie della fede e dell'amore gratuito. Ci aiutano a comprenderlo le parole che Giovanni Paolo II rivolse alle claustrali:

(I fedeli a turno, alzandosi in piedi)

- La vita contemplativa appartiene alla pienezza della presenza della Chiesa nella società, in quanto attua in forma eminente l'invito dell'Apostolo a "risplendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita" (*Fil 2, 15-16*)

- "Che cos'altro è la vita claustrale se non il continuo rinnovamento di un SI' che apre le porte del proprio essere all'accoglienza del Salvatore? Voi pronunciate questo SI' nel quotidiano assenso dell'opera divina e nell'assidua contemplazione dei misteri della salvezza" (*Decreto di erezione del monastero Mater Ecclesiae*)

- Nella preghiera si rivela un peculiare aspetto del profilo mariano della Chiesa. Voi infatti siete nella Chiesa una particolare "icona" del mistero di Maria. (*Alle religiose nella basilica di S. Chiara, Assisi, 10.1.1993*)

Canto. (*proposta: Amore Ineffabile - Testo di S. Caterina da Siena*)

silenzio di adorazione

III MOMENTO

Pregate il padrone della messe

L1: *Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 1-5)*

Il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa.

L2: *Dai discorsi di Papa Benedetto XVI*

"Pregate il padrone della messe che mandi operai!". Ciò significa: la messe c'è, ma Dio vuole servirsi degli uomini, perché essa venga portata nel granaio. Dio ha bisogno di uomini. Ha bisogno di persone che dicano: Sì, io sono disposto a diventare il Tuo operaio per la messe, sono disposto ad aiutare affinché questa messe, che sta maturando nei cuori degli uomini, possa veramente entrare nei granai dell'eternità e diventare perenne comunione divina di gioia e di amore.

Noi pregando scuotiamo il cuore di Dio. Ma il pregare Dio

non si realizza soltanto mediante parole di preghiera; comporta anche un mutamento della parola in azione, affinché dal nostro cuore orante scocchi poi la scintilla della gioia in Dio, della gioia per il Vangelo, e susciti in altri cuori la disponibilità a dire un loro "sì". Come persone di preghiera, colme della Sua luce, raggiungiamo gli altri e, coinvolgendoli nella nostra preghiera, li facciamo entrare nel raggio della presenza di Dio, il quale farà poi la sua parte. In questo senso vogliamo sempre di nuovo pregare il Padrone della messe, scuotere il suo cuore, e con Dio toccare nella nostra preghiera anche i cuori degli uomini, perché Egli, secondo la sua volontà, vi faccia maturare il "sì", la disponibilità; la costanza, attraverso tutte le confusioni del tempo, attraverso il calore della giornata ed anche attraverso il buio della notte.

Guida: *Sorelle e fratelli, in questo momento di profonda comunione, nella gratitudine a Dio per quanto ci ha fatto sperimentare, invito tutti voi ad unirvi in una fiduciosa intercessione per il dono delle vocazioni nella Chiesa.*

Presidente: Padre santo, fonte perenne dell'esistenza e dell'amore, che nell'uomo vivente mostri lo splendore della tua gloria, e metti nel suo cuore il seme della tua chiamata, fa' che nessuno, per nostra negligenza, ignori questo dono o lo perda, ma tutti, con piena generosità, possano camminare verso la realizzazione del tuo Amore.

Tutti: Signore Gesù, che nel tuo pellegrinare per le strade della Palestina, hai scelto e chiamato gli apostoli e hai affidato loro il compito di predicare il Vangelo, pascere i fedeli, celebrare il culto divino, fa' che anche oggi non manchino alla tua Chiesa numerosi e santi Sacerdoti, che portino a tutti i frutti della tua morte e della tua risurrezione.

Presidente: Spirito Santo, che santifichi la Chiesa con la costante effusione dei tuoi doni, immetti nel cuore dei chiamati alla vita consacrata un'intima e forte passione per il Regno, affinché con un sì generoso e incondizionato, pongano la loro esistenza al servizio del Vangelo.

Tutti: Vergine Santissima, che senza esitare hai offerto te stessa all'Onnipotente per l'attuazione del suo disegno di salvezza, infondi fiducia nel cuore dei giovani perché vi siano sempre pastori zelanti, che guidino il popolo cristiano sulla via della vita, e anime consacrate che sappiano testimoniare nella castità, nella povertà e nell'obbedienza, la presenza liberatrice del tuo Figlio risorto. Amen.


Canto. *(proposta: Sono qui a lodarti)*



LECTIO DIVINA

Emmaus e la chiamata a essere

Dal Vangelo di Luca (24,13-35)

 ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!

Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

LECTIO

Il capitolo finale del vangelo di Luca (24) è, da una parte, ben strutturato attraverso la sua narrazione unitaria, completamente centrata su una melodia ripartita in tre atti avvenuti nello stesso giorno: il primo della settimana; d'altra parte, è puntellato da personaggi che si scoprono discepoli a partire dalla risurrezione del Signore Gesù. L'episodio centrale – Emmaus (vv. 13-35) – chiude la catechesi del personale e comunitaria del terzo vangelo e spalanca lo sguardo del percorso presentato negli Atti degli Apostoli. Pertanto, non siamo di fronte a un episodio tra i tanti, ma a una scena significativa del discepolato, della sequela, della prassi comunitaria.

Alcune suggestioni sul testo ci possono permettere una lettura globale dell'intera opera lucana.

In primo luogo, siamo giunti alla sera del giorno di Pasqua, al momento in cui il sole declina su questo giorno unico per la storia della salvezza operata da Gesù Cristo. Sebbene la salvezza definitiva e intramontabile sia stata compiuta agli albori del giorno, già nel pomeriggio sembra lontana, dimenticata, avulsa dalla storia di questi due discepoli. Anche se il tempo della salvezza li avvolge da vicino, i due si sentono distanti, staccati, separati, quasi *dis-tratti* da quella luce. La lontananza non è solo temporale, ma anche spaziale: *i due sono in cammino per un villaggio che dista sette miglia da Gerusalemme*. Il numero delle miglia ci dice subito l'abbondante spazio che vogliono frapporre tra se stessi e Gerusalemme, e il Maestro, e la morte di lui. *Occhio non vede, cuore non duole*, sembrano dire! Atteggiamento che rinnega la prossimità che Gesù ha avuto nel racconto evangelico e che la comunità avrà in Atti.

In secondo luogo, i loro discorsi sono impregnati di delusione, di rammarico, di ripicca per un ideale che non si è avverato, per un programma preconfezionato che non ha trovato realizzazione. Il buon annuncio proclamato e insegnato dal Maestro sembra aver solo lambito le loro vite, ma in fondo non le ha cambiate perché essi non sono voluti cambiare, non hanno voluto convertire il loro cuore. Il dialogo che hanno durante il cammino rivela l'opacità del loro cuore, della loro esistenza, della loro vita. Il bisogno e il desiderio di luce e di senso.

In terza battuta, oltre alle parole dei discepoli è presentata la parola del Maestro, la Parola che trova la sua luce piena nel Maestro. In Lui e nella sua opera di salvezza si sintetizza l'intera rivelazione, la totalità della storia umana, la profondità delle aspirazioni dei popoli e degli uomini. Lui offre la chiave di senso non solo intellettuale e concettuale, ma esistenziale attraverso lo spezzare e il consegnare il pane segno del suo corpo, della sua totalità.

Infine, i due tornano sui propri passi – si convertono – per annunciare a Gerusalemme e agli Undici la buona notizia della risurrezione. È evidente che se gli Undici erano riuniti a Gerusalemme, questi due discepoli sono alcuni di quella cerchia molto larga e poco identificata che seguiva Gesù. Sono, forse, una coppia di quei settantadue che Gesù aveva inviato con le caratteristiche esigenti e radicali del discepolato evangelico. Inviati *come pecore in mezzo ai lupi* (10,3) con la sola certezza della parola di Gesù.

MEDITATIO

Al lettore e alla lettrice, cui è rivolto questo brano, è richiesto di interrogarsi sul tempo in cui si trova rispetto al buon annuncio della risurrezione. Come le donne al sepolcro, siamo nell'entusiasmo, anche intimorito, del primissimo annuncio, in cui la Parola del Signore sta muovendo la nostra vita, sta toccando le corde del nostro desiderio di spiritualità, sta ravvivando quella fiammella nuova? Oppure, come i due di Emmaus, siamo rallentati da delusioni, da aspettative precostituite, da progettualità elefantache, da sovrastrutture ingombranti e granitiche, che non ci permettono di vedere, di ascoltare, di correre? La chiamata esigente e radicale alla sequela, che si declina nella multiforme presenza dello Spirito nella comunità ecclesiale attraverso carismi e ministeri, è ancora viva in noi, o l'abbiamo ammutolita incasellandola in un processo sociologico, che non ha più alcun legame con Gesù Cristo?

Quando il passo si fa stanco e l'unica soluzione possibile sembra il prendere le distanze dalla sorgente della chiamata, è il Signore a trovare il modo per intersecare le strade della Chiesa e annunciare nuovamente la sua Parola, che fa nuove tutte le cose. La Parola che spalanca gli occhi e il pane che rinvigorisce per il cammino sono i segni della presenza di Gesù, che stimola la Chiesa a camminare sulle strade del quotidiano e della storia. I discepoli, chiamati da

Lui a essere profezia di Parola e di pane, riconoscono l'incandescenza del fuoco del Signore che illumina e scalda, che forgia e consuma, che purifica e segna. I due, infiammati dalla presenza discreta e significativa del Signore, non possono fare altro che muoversi per l'unico annuncio possibile: *Davvero il Signore è risuscitato.*

CONTEMPLATIO E ORATIO

Il Maestro cammina vicino ai discepoli non più per guidarli come un padre coi suoi figli, ma come un educatore che ha formato i suoi allievi, divenuti ormai compagni di viaggio e di mensa, e si pone di fianco a loro. È Lui l'icona da contemplare per il nostro cammino, per la nostra responsorialità, per la nostra comunità riunita intorno a Lui nella mensa del Pane e della Parola.

Concedici il dono di una risposta che parta inesorabilmente dall'accoglienza della tua chiamata, per evitare che le nostre strategie di imboscamento dentro schemi difensivi, la nostra mimetizzazione moralistica, il camaleontismo che ci abita, siano spazzati dalla Parola di Gesù che infiamma il cuore.

ACTIO

Mai permettere alle tenebre di assalire le nostre delusioni o i progetti falliti, affinché l'oscurità non prenda il sopravvento sulla nostra storia. Mi apro all'ascolto della Parola di Gesù, che disvela la vita, la storia, la sua proposta esistenziale per noi a servizio della Chiesa e dell'umanità intera. Mi prendo costantemente un tempo per accogliere la parola del Signore, che in-forma la vita e muove all'annuncio.

VEGLIA DI PREGHIERA

MONIZIONE INTRODUTTIVA:

Siamo qui riuniti per vivere un momento di fraternità, comunione e preghiera.

Pregare, oggi specialmente per le vocazioni, ci permette di affidare le nostre vite a Dio per il prossimo: donarci reciprocamente, l'uno per l'altro, scrutare la strada pensata fin da principio e accogliere il disegno denso di amore, così originale e unico per ognuno di noi.

Ci lasciamo accompagnare da tre diversi momenti, per imparare a "Fare la storia con Dio": Dio si dona infatti fin dal principio attraverso la creazione, e ci chiama a collaborare in prima persona, nella libertà delle nostre risposte, momento per momento, attimo dopo attimo. Tutto acquista il suo significato più pieno nell'amore per ogni sua creatura, per ogni suo figlio, chiamato anche lui a donarsi come Cristo (il Figlio) si è donato.

Lasciamoci condurre dalle letture, dalle riflessioni e dalle testimonianze di alcuni che hanno incontrato Dio e da Lui si sono fatti stravolgere la vita, per scoprire insieme la bellezza di essere protagonisti nell'Oggi di Dio.

Buona preghiera.

Colui che presiede il momento di preghiera entra accompagnato solo dalla musica (non canto). Arrivato al luogo opportuno saluta l'assemblea con:

S: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

S. Il Signore sia con voi

T: E con il tuo spirito.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO:

Vieni Santo Spirito di Dio

https://www.youtube.com/watch?v=m_Qj7UM_TsM

Vieni, Santo Spirito di Dio

Come vento soffia sulla Chiesa

Vieni come fuoco

Ardi in noi

E con te saremo

Veri testimoni di

Gesù

Sei vento, spazza il cielo
Dalle nubi del timore
Sei fuoco, sciogli il gelo
E accendi il nostro ardore
Spirito creatore
Scendi su di noi

Tu bruci tutti i semi
Di morte e di peccato
Tu scuoti le certezze
Che ingannano la vita
Fonte di sapienza
Scendi su di noi

Tu sei coraggio e forza
Nelle lotte della vita
Tu sei l'amore vero
Sostegno nella prova
Spirito d'amore
Scendi su di noi!

Tu fonte di unità
Rinnova la tua Chiesa
Illumina le menti
Dai pace al nostro mondo
O Consolatore
Scendi su di noi

OPPURE Effonderò il mio Spirito

INTRODUZIONE - *seduti*

Dall'omelia del Santo Padre Francesco in occasione della GMG di Panama del 2019

Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: “Voi siete il futuro...”. No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l'adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato.

Non domani, adesso, perché lì, adesso, dov'è il tuo tesoro, lì c'è anche il tuo cuore (cfr Mt 6,21); e ciò che vi innamora conquisterà non solo la vostra immaginazione, ma coinvolgerà tutto. Sarà quello che vi fa alzare al mattino e vi sprona nei momenti di stanchezza, quello che vi spezzerà il cuore e che vi riempirà di meraviglia, di gioia e di gratitudine. Sentite di avere una missione e innamoratevene, e da questo dipenderà tutto. Potremo avere tutto, ma, cari giovani, se manca la passione dell'amore, mancherà tutto. La passione dell'amore oggi! Lasciamo che il Signore ci faccia innamorare e ci porti verso il domani!

Per Gesù non c'è un “frattanto”, ma un amore di misericordia che vuole penetrare nel cuore e conquistarlo. Egli vuole essere il nostro tesoro, perché Gesù non è un “frattanto” nella vita o una moda passeggera, è amore di donazione che invita a donarsi. È amore concreto, di oggi vicino, reale; è gioia festosa che nasce scegliendo di partecipare alla pesca miracolosa della speranza e della carità, della

solidarietà e della fraternità di fronte a tanti sguardi paralizzanti e paralizzanti per le paure e l'esclusione, la speculazione e la manipolazione.

Fratelli, il Signore e la sua missione non sono un "frattanto" nella nostra vita, qualcosa di passeggero, ma sono la nostra vita di oggi e per il cammino! Cari giovani, volete vivere la concretezza del suo amore? Il vostro "sì" continui ad essere la porta d'ingresso affinché lo Spirito Santo doni una nuova Pentecoste, alla Chiesa e al mondo. Così sia.

BREVE CANTO: Chiamati per nome (solo ritornello)

<https://www.youtube.com/watch?v=EUG6KnGxpcc>

Veniamo da te

Chiamati per nome

Che festa, Signore, tu cammini con noi

Ci parli di te

Per noi spezzi il pane

Ti riconosciamo e il cuore arde: sei Tu!

E noi tuo popolo

Siamo qui.

Oppure si canti un canone

I PARTE:
L'operosità delle sue mani
La creazione

Dal libro della Genesi (Gn 2, 7-8; 15-24)

Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: "Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire". E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda". Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

“Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.

La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta”.

Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne.

TESTIMONIANZA: Giovanni Sciffoni

Stare con mia moglie mi dice chi sono, non per niente san Pietro aveva la suocera, perché l’uomo ha bisogno di qualcuno che ti faccia vedere chi sei, e il coniuge ti aiuta tantissimo a conoscere chi sei, ti fa capire che tu non sei capace di amarlo.

Arriva il momento in cui ti trovi davanti a questa verità: “io non sono in grado di amare questa persona”. Può essere vero, ed il primo pensiero è quello di lasciare la persona, ma l’altra strada, molto più bella, è quella che dice: “Va bene, non sono in grado di amarti, ma mi piacerebbe farlo”. Questo è il seme che fa amare!

Il segreto dell’amore è il desiderio di amare e allora il matrimonio ti fa scoprire il tuo vero desiderio, che è amare la donna che sta al tuo fianco. Scoprire il tuo vero desiderio è una fatica, perché siamo riempiti del ritornello “inseguì i tuoi sogni...”; che è anche vero, ma devi sapere quali sono i tuoi sogni, perché spesso un ragazzo non lo sa. Anche io da ragazzino avevo sogni e desideri, ma ho scoperto che la mia vita è diventata molto più grande dei miei desideri, molto più solida, ho scoperto di avere desideri inaspettati.

Dio ha un posto assoluto in tutto questo, Dio è proprio colui che mi ha messo questo desiderio. I desideri sono tanti, ma la mia vocazione, sicuramente, è essere sposato con Elisabetta. Questo profondo desiderio di

essere legato a lei, di amarla, penso sia stato Dio a mettermelo nel cuore.

Ci sono momenti in cui riusciamo ad amarci e io in questi momenti vedo stralci di paradiso, vedo quello che è Dio per me, come Lui mi ama. Questi momenti sono come l'esperienza dei discepoli di Emmaus, esperienza di amore! E quando ci confrontiamo con mia moglie, vediamo che è lui che ci parla, "era lui la cosa bella" (riprendendo la frase dei discepoli). Questo succede in tutte le esperienze della vita: quando faccio qualcosa di bello nel teatro, quando condivido un'esperienza artistica e mi brucia il cuore, è un segno della presenza di Dio. Egli interviene anche nei momenti bui, in cui tutto questo non avviene, perché se Dio interviene nel bene e nei momenti di gioia, interviene anche nei momenti della tristezza. E noi cosa possiamo fare? Noi cerchiamo di restare più vicini alla sua Parola, e da questo posso dire che pregare è bellissimo.

SEGNO: Due ragazzi portano due piccole travi di legno insieme a dei chiodi e le posano ai piedi dell'altare. Secondo l'opportunità si utilizzino le candele. Durante questo segno si canta:

CANTO: Il canto dell'amore

<https://www.youtube.com/watch?v=Vz2OZMG19V4>

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai
Oppure un altro canto adatto.

II PARTE:
Nella creatività delle sue mani
La chiamata

Dal libro del profeta Geremia (Ger 1, 5-10)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,

prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni".

Risposi: "Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane".

Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane".

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti".

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse:

"Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca.

Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni

per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare".

TESTIMONIANZA: Suor Anna Monia Alfieri

Noi guardiamo sempre agli adulti come coloro che ci sanno indicare la strada, che ci danno tutte le risposte. In realtà mi auguro che i giovani incontrino degli adulti che sappiano farsi le domande giuste perché nella ricerca dell'essenziale, di quello che conta, **non è tanto la risposta che fa la differenza ma la domanda.**

Non è scontato porre le domande giuste. Nella mia esperienza sono state sempre fondamentali le domande: "Cosa cerchi? Cosa vuoi? Che cosa desideri per te e per gli altri?". Farsi queste domande ti dà quel senso di incompiutezza, e noi tutti dobbiamo imparare a fare i conti con l'incompiutezza. Dobbiamo sperimentare che non c'è nulla di certo e di definito, e inoltre quando si è ragazzi si ha la capacità di essere duttili. I ragazzi riescono a superare le difficoltà, le affrontano con duttilità! Affrontano le onde e riescono ad adattarsi, riescono a remare bene la loro barca. Avere quella capacità di duttilità, sapere di aver raggiunto obiettivi ma essere continuamente in divenire.

Voglio augurarvi che quando sarete degli adulti, sarete degli adulti che hanno raggiunto delle certezze ma vivono ancora con quel senso di incompiutezza che vi permette ancora di cercare la verità. Però per riuscire a farla con uno spirito giovanile bisogna pensarsi **in divenire.**

Mi auguro che quell'essenziale che voi cercate continuerete a cercarlo sempre. Incompiutezza, duttilità, in divenire! Quando si è ragazzi queste tre parole ce le si può permettere, il lusso dell'incompiutezza, il lusso dell'essere in ricerca, il lusso del divenire. Quando si cresce si perde questo lusso perché si ha la presunzione di essere belli, schematici, sempre con le risposte pronte e confezionate, e allora ecco che non si cerca più la verità ma si vive del "già fatto, già raggiunto".
Abbiate il coraggio di conoscere, perché se voi avete il coraggio di conoscere fino in fondo non smetterete di cercare e, forse trovare, quell'essenziale.
E tu, giovane, sei disposto a fare i conti con questa incompiutezza?

SEGNO: Un ragazzo porta una croce spoglia e la pone ai piedi dell'altare di fianco al segno precedente. Secondo l'opportunità si usino le candele. Durante questo segno si canta:

CANTO: Tu mi hai fatto come un prodigio
(<https://www.youtube.com/watch?v=KOSXHmMwJQI>)

Signore tu mi scruti e conosci
Sai quando seggo e quando mi alzo
Riesci a vedere i miei pensieri
Sai quando io cammino e quando riposo
Ti sono note tutte le mie vie
La mia parola non è ancora sulla lingua
E tu, Signore, già la conosci tutta
Sei tu che mi hai creato
E mi hai tessuto nel seno di mia madre
Tu mi hai fatto come un prodigio

Le tue opere sono stupende

E per questo ti lodo

Di fronte e alle spalle tu mi circondi

Poni su me la tua mano

La tua saggezza, stupenda per me

È troppo alta e io non la comprendo

Che sia in cielo o agli inferi, ci sei

Non si può mai fuggire dalla tua presenza

Ovunque la tua mano guiderà la mia. RIT.

Oppure un altro canto adatto

III PARTE:

Nell'arte amorosa del suo cuore

Rimanete nel mio amore

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 9-17) – in
piedi*

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al

Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Seduti.

TESTIMONIANZA: Nek

Sto vivendo un cammino fondamentale come persona. Ai tanti amici che ho incontrato dico: grazie! Grazie perché mi avete fatto capire, mi avete fatto vedere quanto Dio sia vicino, quanto Dio non sia astratto, divinità, ma quanto Dio sia simile a ognuno di noi e quanto opera attraverso la nostra piena disponibilità. [...] Ma la cosa fondamentale alla fine di tutto è che a Lui non piace essere il solo protagonista delle cose, cioè Lui potrebbe benissimo risolvere tutto con un miracolo, ma non è quello che dobbiamo andare cercando, perché Lui si serve di ognuno di noi!

Lui si serve del sì di ognuno di noi, Lui ama le collaborazioni come le amo anch'io. È uno tosto, è uno che la sa lunga! Quindi ama il fatto che altri siano i protagonisti, perché sa cos'è meglio per gli altri e soprattutto cosa sia meglio per i suoi figli. Noi siamo abituati a pensare che Dio sia l'Onnipotente (sì, ok, ci sta tutto!), però prima di tutti questi aggettivi sacrosanti e veri, è un Padre! Un Padre che sa cosa sia meglio per i suoi figli.

Ma se non ami che cosa succede? Mi limito a dire che se non ami non hai un vero motivo per vivere perché effettivamente sulla mia pelle, sulla pelle di tanti altri che ho visto rinascere dalla morte dell'anima e dello spirito, [...] ho visto che l'amore è il più grande motore

che il mondo possa conoscere. E purtroppo, il mondo ancora non lo sa!

Io non ho dovuto toccare il fondo per incontrare Dio stesso. Io auguro a tutti la vita che vivo io, e in più di avere la possibilità di andare oltre, affidandosi al Padre.

SEGNO: Un ragazzo porta un crocifisso e lo pone ai piedi dell'altare di fianco ai segni precedenti. Secondo l'opportunità si usino le candele. Durante questo segno si canta:

CANTO: Al Signore canterò

<https://www.youtube.com/watch?v=-HqBThklPK8>

**Al Signore canterò, loderò il suo nome
Sempre lo ringrazierò finché avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso, speranza a chi non l'ha

Giustizia per il povero, cibo a chi ha fame, libertà a tutti.

Darà la luce a chi non vede, la forza a chi si sente solo
Dio amore e sicurezza con gioia aprirà a tutti la sua casa.

Oppure un altro canto adatto

Il sacerdote tiene una breve riflessione.

Si focalizzi sui segni portati all'altare dai ragazzi: il primo segno (le assi e i chiodi) raffigurano l'operosità di Dio (legno) e quella dell'uomo (chiodi) che collabora all'opera creatrice. Il secondo segno (la croce) raffigura l'opera umana, priva ancora del suo pieno significato. Il terzo segno (il crocifisso) raffigura il primato dell'amore come compimento della creazione e dell'opera umana del mondo.

Dopo la breve riflessione, un momento di silenzio. Terminato il silenzio, si recita/canta il Padre nostro:

in piedi - E ora diciamo insieme la preghiera che ci è stata consegnata il giorno del nostro Battesimo:

Padre nostro...

Terminato il Padre nostro, chi presiede prosegue:

S: Il Signore sia con voi

T: E con il tuo Spirito.

S: Dio, sorgente di ogni luce,
che ha illuminato i discepoli con l'effusione dello Spirito consolatore,
vi rallegri con la sua benedizione
e vi colmi sempre dei doni del suo Spirito.

T: Amen.

S: Il Signore risorto
vi comunichi il fuoco dello Spirito
e vi illumini con la sua sapienza.

T: Amen.

S: Lo Spirito Santo,
che ha riunito i popoli diversi nell'unica Chiesa,
vi renda perseveranti nella fede
e gioiosi nella speranza
fino alla visione beata del cielo.

T: Amen.

S: E la benedizione di Dio onnipotente
Padre e Figlio + e Spirito Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T: Amen.

S: Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace.

T: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: **Tu sei Madre**

(https://www.youtube.com/watch?v=OGn3a4_SyKM)

Mano che sostiene la fiamma della fede,
guida della nave al sole della croce.

Capo che si piega sul mondo quando è sera,
sguardo che rivela l'amore per la Chiesa.

Cuori attorno a un solo cuore
noi preghiamo insieme
il tuo Figlio che ci attende
come te, insieme a te.

**Perché tu sei, per noi,
tu sei madre, madre.**

**Perché tu sei, per noi,
tu sei madre, madre.**

Per noi nelle tempeste tu chiedi sia timone
lo Spirito d'amore che ti fece madre.

Cuori attorno a un solo cuore
noi preghiamo insieme
il tuo figlio che ci attende
come te, insieme a te. Rit.

Tu ci proteggi e ci raccogli insieme
sotto questo manto, azzurro mare.

Tu ci proteggi e ci vuoi ancora
insieme qui perché: Rit.

Per noi.

Oppure un altro canto adatto

RINGRAZIAMENTI

Un sussidio di preghiera non nasce da solo, ma dalla collaborazione e dall'impegno di tante persone che vi si dedicano con passione.

In particolare vogliamo ringraziare:

Giulia e Giacomo Lostia (responsabili della Sardegna del movimento dell'Equipe Notre-Dame) per le riflessioni del Rosario per la famiglia;

Padre Massimo Terrazzoni (Superiore del Monastero Mater Dei in Porto Istana-Olbia) per la Lectio Divina sul testo dell'Annunciazione;

le **Suore del Monastero Beata Vergine del Buon Cammino** di Iglesias per l'Adorazione Eucaristica;

Michele Corona, per la Lectio Divina sul testo dei discepoli di Emmaus;

i **seminaristi del Gruppo Missionario** (G.A.M.I.S.) e **della Congregazione Mariana** del Pontificio Seminario Regionale Sardo.

Preghiera

*Signore,
Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza,
Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:
insegnaci a tessere e intrecciare
trame e ricami d'amore,
profondi e veri
con Te e per Te,
con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di Te.
Regalaci il coraggio dell'inquietudine,
l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia
la tua chiamata
viviamo con letizia
la nostra vocazione. Amen.*



*A cura del
Centro Regionale Vocazioni*

